

## Alba de Céspedes nell'immaginario di Ernesto Giménez Caballero

Alessandra Dolce<sup>1</sup>

Ricevuto: 24 ottobre 2020 / Modificato: 21 dicembre 2020 / Accettato: 07 gennaio 2021

**Riassunto:** L'interesse della critica letteraria in Spagna nei riguardi della scrittrice italiana di origini cubane Alba de Céspedes non è mai stato molto caloroso sia all'epoca dei suoi esordi che nei decenni successivi, nonostante la popolarità raggiunta da alcuni suoi romanzi nella penisola Iberica. L'unica importante eccezione sembra essere costituita dal professor Ernesto Giménez Caballero, collaboratore culturale e ideologo di Francisco Franco, che concepì nei confronti della scrittrice italiana un'ammirazione che ha oltrepassato la dimensione letteraria.

Lo scopo di questo studio è focalizzare la natura e la qualità di quest'ammirazione, espressa nelle parole di Caballero nell'articolo «Alba Cubana» pubblicato nel 1942 e nel 1954 e i rapporti tra i due scrittori nella loro corrispondenza inedita, attualmente conservata presso la Biblioteca Nazionale di Madrid e qui riprodotta in trascrizione.

**Parole chiave:** critica letteraria; ideologia franchista; ispanismo; storia di Cuba.

### [en] Alba de Céspedes within Ernesto Giménez Caballero's imaginary

**Abstract.** The interest of literary criticism in Spain towards the Italian writer Alba de Céspedes, of Cuban origins, has never been especially positive both at the time of her debut and in the following decades, despite the popularity achieved by some of her novels in the Iberian Peninsula. The sole exception seems to be constituted by Professor Ernesto Gimenez Caballero, Francisco Franco's cultural collaborator and ideologist, who showed towards the Italian writer an admiration which went beyond the literary dimension.

This work aims to focus on the nature and the quality of this admiration, expressed in Caballero's article «Alba Cubana», edited in 1942 and again in 1954, and the relationships between the two writers in their unpublished correspondence, which is currently at the National Library of Madrid and has been transcribed in this article.

**Keywords:** literary criticism; Francoist ideology; hispanism; Cuba's history.

**Sommario:** 1. Premessa 2. Nota su Ernesto Giménez Caballero 3. «Alba Cubana» 4. Corrispondenza tra Alba de Céspedes ed Ernesto Giménez Caballero. 5. Riferimenti bibliografici.

**Come citare:** Dolce, Alessandra (2021): «Alba de Céspedes nell'immaginario di Ernesto Giménez Caballero», *Cuadernos de Filología Italiana*, 28, pp. 291-306.

<sup>1</sup> Universidad de Alcalá (Grupo Frontespo - Departamento de Filología, Comunicación y Documentación). C/ Trinidad nº 5. 28801 Alcalá de Henares (Madrid).  
Email: [alessandra.dolce@hotmail.com](mailto:alessandra.dolce@hotmail.com)

## 1. Premessa

La critica in lingua spagnola sulla scrittrice italiana Alba de Céspedes si è sviluppata fin dall'inizio di questo secolo principalmente a Cuba, con numerosi articoli apparsi su riviste<sup>2</sup>, ma solo recentemente possiamo registrare in Spagna le prime testimonianze di una letteratura critica intorno alla figura e l'opera della scrittrice<sup>3</sup>, nonostante il grande successo di *Nessuno torna indietro* che dagli anni '40 la fece conoscere al grande pubblico spagnolo<sup>4</sup>, seppure tra le alterne vicende della censura imposta dal regime<sup>5</sup>. L'atteggiamento censorio da parte del governo sulle attività editoriali corrisponde al vuoto della critica sui lavori della scrittrice che, in qualche caso, non sono stati ancora oggi mai tradotti e pubblicati in Spagna o, come nel caso di *Lo mejor de los esposos*<sup>6</sup>, diffusi solo in versione censurata e ridotta. Inoltre, delle opere pubblicate, gli editori – quasi tutti di Barcellona (con l'eccezione di uno di Saragoza) – solo hanno pubblicato più di una edizione nel caso di due romanzi, *Nadie vuelve atrás* e *Cuaderno prohibido* (cfr. Di Nicola 2005: 424-425 e González de Sande 2012: 141-145).

Nel contesto di un'accoglienza critica così scarna, appaiono di grande interesse le pagine dedicate alla figura e all'opera di Alba de Céspedes da un personaggio di eccezionale rilievo nella Spagna franchista, Ernesto Giménez Caballero, del quale verranno evidenziati nel presente lavoro il ruolo politico-culturale e la formazione ideologica, per rendere più leggibile l'interpretazione appassionata e visionaria della scrittrice, alla quale l'intellettuale spagnolo pervenne come in una sorta di illuminazione, testimoniata nell'ampio articolo «Alba cubana»<sup>7</sup> del quale si tratteggeranno più avanti i passi maggiormente significativi.

<sup>2</sup> Per i riferimenti bibliografici alle edizioni delle opere e alla letteratura critica su Alba de Céspedes si rinvia a Laura Di Nicola (2005: 421-482).

<sup>3</sup> Ci si riferisce in particolare ai gruppi di ricerca che presso alcune Università spagnole (ad es. Madrid, Oviedo, Siviglia, Murcia, etc.) stanno approfondendo i temi legati agli studi di genere e alla scrittura femminile.

<sup>4</sup> Il primo romanzo, *Nessuno torna indietro*, tradotto con il titolo *Nadie vuelve atrás*, ebbe un'enorme diffusione in Spagna, nonostante la censura imposta dal regime. L'opera venne pubblicata nel 1940 dall'editore Miracle di Barcellona con traduzione di Santiago Nadal. Tale fu il successo che l'anno dopo ne uscì un'altra edizione. La censura non si accorse subito del peso delle descrizioni che riguardavano la guerra civile spagnola e delle parole – attraverso la voce dei personaggi – e così dopo le prime due, che riproducevano fedelmente il testo originale, la terza edizione del 1943 apparve fortemente ridotta e modificata, apportando i tagli che Mercedes Gonzales de Sande (2016: 237-255) evidenzia nel suo studio. Una successiva edizione, del 1950, edita dall'editore di Barcellona Juan Janés, che pubblicherà per il mercato spagnolo la maggior parte delle opere della scrittrice, apparve ulteriormente modificata con altri tagli che includevano anche riduzioni e soppressioni di ordine moralistico, legate alla sfera sessuale e alle relazioni extraconiugali. Seguirono altre edizioni nel 1961 e nel 1963 pubblicata dalle Ediciones G.P. Reno – sempre di Barcellona – quelle del 1971 e del 1975 di Esplugas de Llobregat, che si riavvicinano al testo originale.

<sup>5</sup> Anche in Italia nel gennaio 1941 la censura fascista aveva decretato il blocco dell'opera arrivata alla ventesima edizione. Tale blocco fu eluso da Mondadori che chiese di poter esaurire quella edizione ma – mantenendo la stessa fascetta – in realtà ne fece altre 15, riprendendo dopo la guerra dalla trentaseiesima edizione. Si confronti sulla notizia Zancan (2011: 1619).

<sup>6</sup> Traduzione spagnola del romanzo *Dalla parte di lei*, edito in Italia da Mondadori nel 1949.

<sup>7</sup> L'articolo fu pubblicato sulla rivista *Vértice* n. 59 nel 1942 e, successivamente, sulla rivista *Teresa: revista para todas las mujeres* n. 12 nel 1954.

## 2. Nota su Ernesto Giménez Caballero

Nato a Madrid il 2 agosto 1899, crebbe nel clima di pessimismo che si era creato dal 1898 in Spagna, dopo la perdita dell'impero, e si formò all'interno dei movimenti politici e culturali nati dal crollo del pensiero liberale. Caballero si iscrisse nel 1916 alla Universidad Central di Madrid<sup>8</sup>, laureandosi in Filologia e successivamente in Filosofia. Ma più di queste idee fu determinante per la sua formazione politica e intellettuale l'influenza dei suoi mentori all'Università e specificamente il filosofo José Ortega y Gasset e i due storici della letteratura e filologi Américo Castro e Ramón Menéndez y Pidal.

Le risposte di questi intellettuali alle esigenze di elaborare la visione di una nuova Spagna e di un'identità spagnola ispirarono a Caballero l'idea del suo particolare nazionalismo. Più vicino a Castro e a Menéndez y Pidal che a Ortega y Gasset, del primo condivise l'interesse per la Spagna musulmana e per la cultura sefardita nell'ottica della costruzione di una rinnovata identità spagnola, e il secondo gli ispirò, attraverso lo studio documentario dei poemi epici in castigliano incluso il *romancero* sefardita, gli aspetti linguistici e letterari che informarono la sua visione di *Hispanidad* e *Patria* pan-iberica.

Nel 1920, al termine della Grande Guerra, Giménez Caballero ebbe un posto di lettore di lingua spagnola presso l'Università di Strasburgo ma l'anno seguente fu richiamato in Spagna per svolgere il servizio militare in Marocco. Tornato a Strasburgo iniziò a concepire un'opposizione alla tesi difesa dal suo mentore Ortega y Gasset per il quale la salvezza per la Spagna sarebbe venuta dall'uropeizzazione. Questa posizione, che coincise con il suo matrimonio con l'italiana Edith Sironi Negri, sorella del console italiano, fece spostare il suo interesse verso il fascismo italiano.

Nel 1927 fondò e diresse la *Gaceta literaria*, la rivista della cosiddetta *Generación del 27*, inaugurata con un articolo di Ortega y Gasset «Sobre un periódico de las letras», che in pochi mesi divenne il punto di riferimento delle *Vanguardias* con un numero impressionante di collaboratori di altissimo livello, tra i quali: Amado Alonso, Luis Buñuel, Salvador Dalí, Jorge Guillén, José Bergamín, Federico García Lorca, Rafael Alberti, Pedro Salinas, Pablo Neruda, Gabriela Mistral, Rosa Chacel, Vicente Aleixandre, Gerardo Diego, Ramiro Ledesma Ramos, Juan Aparicio, Juan Ramón Jiménez, Antonio Machado, Menéndez Pidal, Américo Castro, Gregorio Marañón, Luis de Araquistain, Max Aub, ecc.

Nel 1928 fondò il primo Cine-Club di Spagna dove venne proiettato il primo film surrealista, *Un chien andalou* di Luis Buñuel e Salvador Dalí, realizzando egli stesso la pellicola *Esencia de Verbena*, il primo di diversi suoi cortometraggi, con lo scrittore Ramón Gomez de la Serna in veste di attore.

La *Gaceta* pubblicava libri, promuoveva esposizioni, organizzava banchetti e aprì la *Galleria*. Si sviluppò nel contesto di un'intensa attività intellettuale che, dopo il 1930, si venne politicizzando verso i due poli del comunismo e del fascismo spagnolo.

Attraverso la *Gaceta* Caballero intendeva potenziare la sua visione dell'iberismo, al quale anelava, organizzando esposizioni del libro catalano e portoghese e dedicando grande spazio all'Italia, come un'intervista realizzata con Marinetti e l'articolo «El

<sup>8</sup> La Universidad Central de Madrid fu denominata più tardi Universidad de Madrid e infine Universidad Complutense de Madrid.

fascismo y los escritores italianos». Dopo un viaggio in Italia, il suo interesse si confermò con la pubblicazione della *etapa italiana*, raccolta più tardi nel libro *Circuito imperial* del 1929. Inoltre, il 15 febbraio dello stesso anno pubblicò la *Carta a un compañero de la Joven España*, come prologo di una traduzione dei testi di Curzio Malaparte, che è stato riconosciuto come il primo manifesto intellettuale del fascismo spagnolo. Quando nel 1931 venne proclamata la Repubblica spagnola, Giménez Caballero si schierò apertamente a difesa del fascismo e divenne uno dei primi firmatari e membro fondatore della rivista *La Conquista del Estado* mentre i suoi collaboratori abbandonarono *La Gaceta* che, ormai da solo, riuscì a far sopravvivere fino al 1932, pubblicando sei articoli e sottoscrivendoli come *El Robinsón literario de España*.

Giménez Caballero, soprannominato «il D'Annunzio spagnolo» o anche «il primo fascista spagnolo», mantenne tuttavia una grande ammirazione per gli ebrei, in particolare i sefarditi di lingua spagnola di tutto il mondo che nella sua visione avrebbero dovuto ritornare alla Patria comune. Primo de Rivera gli finanziò per questo un viaggio nei Balcani per un giro di conferenze presso le comunità sefardite. Nel 1932 e 1933 pubblicò *Genio de España* e *La nueva catolicidad*, la teoria generale sul fascismo in Spagna; nel 1934, dopo l'adesione al movimento nazional-sindacalista JONS (Junta de Ofensiva Nacional Sindicalista), fu a favore dell'unificazione di questo con la Falange Española di José Antonio Primo de Rivera. Ma restò in disparte dal partito con la crisi del 1935, anno in cui vinse la cattedra di Letteratura presso l'Instituto Cardenal Cisneros di Madrid.

Il generale Franco lo pose al comando dell'apparato di propaganda dipendente dal quartier generale delle truppe nazionaliste. Durante la guerra civile spagnola, difese l'unificazione della Falange con il carlismo. Fu probabilmente l'ispiratore del discorso pronunciato da Franco davanti al microfono della Radio Nazionale, nella notte del 18 aprile 1937, che annunciava l'unificazione sotto il suo comando di tutte le forze politiche nazionaliste nel Movimiento Nacional.

Giménez Caballero fu nominato membro della Segreteria politica del nuovo partito unificato e collaborò praticamente con tutta la stampa pubblicata nella zona nazionalista. Al termine della guerra civile tornò a insegnare e nel 1940 pubblicò *Lengua y Literatura de España y su Imperio*. Dagli anni '50 fu addetto culturale e poi ambasciatore in Paraguay e in Brasile fino agli anni '70. Morì a Madrid nel 1988.<sup>9</sup>

### 3. «Alba cubana»

Nel 1942 Ernesto Giménez Caballero dedica ad Alba de Céspedes un lungo articolo dal titolo «Alba cubana», diviso in dodici paragrafi. L'articolo, scritto dopo una lunga conversazione con la scrittrice avvenuta nel 1941 nella casa di lei a Roma, è stato pubblicato tre volte da Caballero, la prima nella rivista *Vértice* nel 1942, la seconda nella rivista *Teresa: revista para todas las mujeres* e infine in un libro, come l'autore stesso rivela nella corrispondenza: «[...] aquella *Alba cubana* que escribí sobre Ud. levemente] modificada, la voy a insertar como capítulo en un libro] que estoy escribiendo titulado *Madre América o América como Mujer*»<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Per un approfondimento delle notizie su Giménez Caballero si veda Friedman (2013: 35-60).

<sup>10</sup> Lettera di Giménez Caballero, datata Asunción, 20 de noviembre de 1967 (Fondo Giménez Caballero: Arch.-GC|50).

Il tono discorsivo e affabulatorio e l'abilità stilistica di Caballero connotano l'articolo fin dall'*incipit*, dove la figura della scrittrice appare subito, presentata attraverso il dialogo con una signora austriaca:

Hablando una tarde con una bella dama austriaca en su casa frente al Retiro, aquí en Madrid, después de nuestra guerra (por 1940), me preguntó: –¿No ha leído el libro *Nessuno torna indietro*, de Alba da Céspedes? –¿Quién es Alba de Céspedes? –Una escritora italiana que se ha revelado con ese libro al mundo. Está siendo traducido a todas las lenguas. Algo excepcional. –Pero ese nombre, “Alba de Céspedes”, ¿es un seudónimo? –Alba de Céspedes es la hija del que fué presidente de Cuba. Y nieta de Carlos Manuel de Céspedes, el fundador de Cuba libre. –¿Y por qué escribe en italiano? – demandé en seguida. –Su madre es italiana; ella vive en Roma. –¿Y qué más? –Yo no sé más – me respondió la rubia dama austriaca, un tanto molesta y sorprendida por mi vehemencia. –Pues yo lo sabré, señora...– murmuré. Y añadí entre dientes: –Menos mal que ese libro no lo ha escrito en francés... El que una pluma de Cuba utilice el italiano en estos momentos, es ya algo extraordinario [...]. (Giménez Caballero 1942: 24)

Più avanti l'autore scrive:

[...] Me había entrado la pasión por descubrir a la autora físicamente a través de su grafología impresa. Es decir: el ascua que me quemaba dentro (ya desde Madrid) no era por saber lo que tuviese de mujer y de encanto la autora, sino por aquilatar su “porcentaje de españolidad”. Por mucha “Madre Roma” que disculpara a Alba ante mis ojos, haciéndola escribir y sentir en la lengua del Tíber, yo no podía resignarme a que una cubana se escariara de nuestros brazos españoles [...]. (Giménez Caballero 1942: 25)

L'ansia di incontrare l'autrice in persona procede di pari passo con l'ansia di un primo incontro letterario con la sua opera, incontro che avviene attraverso *Nessuno torna indietro*, acquistato in una libreria in un *pueblecito de Lombardia* e letto nella lingua originale, che Caballero conosce bene, avendo sposato l'italiana Edith Sironi Negri. L'impressione che ne riceve è molto forte e lo riporta al desiderio di conoscere fisicamente l'autrice: «¿Cómo sería Alba de Céspedes? ¿Rubia, morena? ¿Con labios gruesos o finos? ¿Ojos negros o claros? ¿Inexpresiva o seductora? ¿Vieja o joven?... ¿Sabría siquiera el castellano?» motivato –come già detto chiaramente – «sino por aquilatar su ‘porcentaje de españolidad’» (Giménez Caballero 1942: 25).

Una prima risposta la trova nel romanzo, analizzando dettagliatamente il personaggio di Vinca, la ragazza spagnola del gruppo del Grimaldi, e la sua vicenda. La storia di Vinca, che fisicamente corrisponde al tipo caratteristico di ragazza spagnola «con pelo moreno lucientísimo. Ojos negros y húmedos. La boca despaciada, y unos dientes agudos y pequeños» (Giménez Caballero 1942: 25) si lega alla guerra di Spagna del 1936 quando Luis, il ragazzo che ama, va al fronte a combattere ma poi sposa un'altra donna alla quale era già promesso. Caballero rimane molto colpito dalla narrazione dell'episodio del bimbo nato morto e dato in pasto alla madre in carcere<sup>11</sup> e commenta:

<sup>11</sup> Dopo le prime due edizioni spagnole (1940 e 1941) sfuggite alla censura, nella terza del 1943 vennero modificati e tagliati buona parte dei contenuti inclusi nelle due precedenti. Tra questi, l'episodio del bambino morto venne completamente cancellato (Gonzalez de Sande 2016: 244).

Cuando yo leí esto pensé que Alba llevaba en la pluma muchas corridas de toros, mucha inquisición, mucho fusilamiento de guerra civil... ¡Alba era nuestra, sí! ¿Qué hacía en Roma? ¿Por qué pintaba esto con clamor de Tiépolo o Guido Reni, en vez de negros y pardos a lo Valdés Leal o a lo Zurbarán? Fuí diseccionando el libro como un loco: arañando con las uñas su carne para encontrar el nervio: su tierra, para encontrar el agua y el oro [...]. (Giménez Caballero 1942: 25)

Caballero non riesce ad incontrare subito de Céspedes: la cerca a Forte dei Marmi dove la scrittrice si trova in vacanza, ma, nella risposta di Giovanni Papini che lo ospita, trova solo un'evocazione di lei che corre in bicicletta la mattina. Dovendo partire la notte non può aspettarla e va a Torino dove alla stazione dei treni, in attesa di partire per la Spagna, acquista il successivo libro di lei: *Fuga* e lo divora lungo il viaggio.

I racconti della raccolta gli sembrano persino superiori al romanzo, più raffinati nella ricerca dei chiaroscuri psicologici «Con una música sidérea, leve, muy alta. Sin notarse 'il tocco' de la mano, come se dice de los pianistas buenos. Como si no hubiesen sido rasgueados, sino soñados mudamente» (Giménez Caballero 1942: 26). Li analizza dettagliatamente, cogliendo in ciascuno il motivo che giustifica il titolo collettivo *Fuga* e intanto fissa nella sua mente la sua impressione di lei come scrittrice:

Poéticamente Alba no era una descastada. Estaba en la línea de la poetisa americana: una casta literaria especial. Alba me recordaba aquellas monjas, como Sor Juana Inés de la Cruz, la mejicana, aun más que a Santa Teresa, o Sor María de Ceo o a Sor María Jesús de Agreda. Me recordaba las monjas americanas de los albores de nuestra Conquista. (Giménez Caballero 1942: 26)

Dovendosi successivamente mettere in viaggio verso Novgorod con la División Azul, Caballero si reca a Roma per salutare la moglie e le figlie. Con l'occasione decide di chiedere direttamente un incontro alla scrittrice che gli risponde subito, con gratitudine per le sue espressioni di stima<sup>12</sup>.

Con in mano il primo segno tangibile di lei, Caballero con molta sensibilità ne analizza la scrittura e ne intuisce finalmente l'aspetto fisico.

La letra era fina, alta, personal. Fina, mórbida, con leves acentuaciones vitales. Rasgos raros y líricos. Mayúsculas orgullosas, impidiendo fríamente la intimidad con el resto minúsculo. Tenía caligrafía de mujer rubia y pálida. Y sin embrago, yo la creí morena. (Giménez Caballero 1942: 26)

Nella casa di lei a Roma, in via Eleonora Duse, avviene l'incontro tra i due scrittori. Introdotto in un salotto pieno di libri e con un pianoforte, Caballero inganna l'attesa guardando i volumi:

[...] constatando las ediciones plurilingües de *Nessuno torna indietro*. Estaba tan traducido como el *Quijote*. Sentí un gran orgullo de que aquella mujer fuera cubana: con casta española. Era una novela que, en fama mundial, superaba todas las mejores de América. (Giménez Caballero 1942: 26)

<sup>12</sup> Lettera manoscritta n. 1, datata 20 novembre 1941 in Arch.GC|12|50

La scrittrice gli si accosta, gli parla «en español muy español, con un cierto ché cubano y una habitual inflexión itálica. Deliciosa mezcla» e gli chiede, indovinando i suoi pensieri: «Dígame, ¿Qué le parece? ¿Mejor o peor?» e lui risponde: «No, no me la imaginaba así, tan lejos. Usted es algo muy lejano, más lejano aun que en sus libros. [...] Parece usted cubana, italiana, española... Y no es usted como de ninguno de esos mundos».

La conversazione tra i due scorre subito fluida e piacevole, una conversazione – con l'espressione di Caballero (1942: 26) – «de balaustrada», che mentre si parla si guarda lontano l'orizzonte. Caballero, tuttavia, non alza gli occhi da lei.

Dorada, blanca, celeste. Con candor de primavera y mirada viejísima, milenaria: Entre el ángel y la bruja hechicera. Presente y abstracta. Perforando la vida y las almas con clarividencia de luz helada. Y al mismo tiempo caliente de ánimo. Se podría tomar esta mujer en la palma de la mano cómo a una espuma. Cómo a un plumón de cisne. No parecía tener huesos, ni carne, ni respiración. (Giménez Caballero 1942: 27)

Il dialogo tocca temi personali ai quali nessuno dei due si sottrae. De Céspedes, dopo avergli mostrato la foto del suo prossimo marito Franco Bounous, gli chiede se potrebbe accettare che sua moglie fosse una scrittrice. Caballero le confida che starebbe male al pensiero che sua moglie vuotasse la sua anima in cose che altri potrebbero leggere. Ma per Alba l'anima di una donna non è mai completamente svelata:

[...] la última intimidad de una mujer [...] no se revela, no ya en su secreto, ni siquiera en sus confesiones. Una mujer tiene siempre tierras inexploradas, vírgenes, intactas, y muchas veces se muere sin que nadie llegue a ellas, aun en la convivencia más estricta con un hombre o con una madre... (Giménez Caballero 1942: 27)

Parlano della Spagna e dell'Andalusia, dove ad Alba piacerebbe vivere, a Osuna – la terra d'origine dei suoi antenati – o a Siviglia, una Venezia senza mare. Prima della guerra aveva vissuto a Madrid dove amava passare molte ore al Museo del Prado e guardare verso la sierra dall'alto dell'Ippodromo.

Proseguono la loro conversazione parlando della lingua spagnola, quella di Madrid così dura e secca, ma ecco che, mentre ritorna alla lingua spagnola dopo tanti mesi senza esercizio<sup>13</sup>, piano piano si sveglia nella scrittrice l'intonazione cubana e all'ascolto della cadenza così dolce e lontana, a Caballero sembra di sentire le voci della propria infanzia<sup>14</sup>, di ascoltare sua zia Silvia da poco giunta a Santiago, sua nonna, acconciata con il “peinador” bianco di Cuba con i suoi proverbi e le canzoncine scherzose su un tale di Bayamo. Al sentir il nome di Bayamo, de Céspedes si lascia andare al ricordo di suo nonno e mostra a Caballero il ritratto dell'avo: «Era bajito como yo» (Giménez Caballero 1942: 27).

Egli le chiede altri ragguagli sulla sua famiglia, il secondo cognome del nonno «Quesada» e commenta «También muy andaluzo y canario» (Giménez Caballero 1942: 27).

<sup>13</sup> Per un approfondimento del tema si veda Dolce (2020: 71-88).

<sup>14</sup> Il padre di Giménez Caballero, morto nel 1935, era nato a Cuba.

Sul tema di Cuba e sul ruolo degli antenati della scrittrice, la conversazione si fa vivace e ricca di particolari storici, finché Caballero chiede: «Está usted muy orgullosa de su abuelo Carlos Manuel, ‘el hombre de marmol’ cómo le llamó Martí?». «Mire mi vestido –risponde Alba– Con estrellas blancas, como la bandera que él creó en Yara» (Giménez Caballero 1942: 27) e, ammirando l’approfondita conoscenza da parte del suo ospite della storia di Cuba, si sente rispondere:

Es qué también Cuba es un poco patria mía. ¿Sabe usted que de vez en cuando me gusta repetirme palabras cubanas para evocar una vida y un paisaje que no he vivido? Con esas palabras en la boca parece como si me comiera en un rito mágico el alma cubana [...]. (Giménez Caballero 1942: 27)

«¿Y qué palabras le gustan más?» e lui «[...] ‘guayaba’ como llamamos a las niñas precoces en Madrid; ‘mamey’, ‘guanábana’, ‘mango’, ‘aguacate’, ‘tocororo’, ‘iguana’, ‘caimito’, ‘behique’, ‘carustel’, ‘jolongo’...» (Giménez Caballero 1942: 27). A questi ne aggiunge altri, nomi di frutta, di animali, di piante, di paesaggi, nomi dei bei legni cubani con i quali è stato fatto El Escorial: «cedro, caoba, dagame, granadillo, majagua, onuje» (Giménez Caballero 1942: 27).

La scrittrice vorrebbe offrirgli un sigaro, ma si dispiace di non averne.

Quando osserva un libro dedicatole dal padre, Caballero la riporta al motivo della sua visita e il suo tono diviene più serio:

[...] había una dedicatoria a ella, con unción de casta elegida: recordándola sus antepasados: exigiéndola continuidad de gloria, y señalándole el camino de Roma como un porvenir inédito y magno [...]. Su padre estaba en lo cierto. Su padre era hombre genial, Alba. No porque llegara a presidente de Cuba, sino porque fue capaz de escribir esa dedicatoria. El hombre que hizo esa dedicatoria llevaba “genio”, continuidad, fuego sagrado y secreto. Y por eso sabía el secreto de Cuba y de América. Y en el fondo, del mundo. (Giménez Caballero 1942: 27)

Il segreto è quello della *Casta del “Mando”* – spiega Caballero – la casta che controllerà sempre tutte le rivoluzioni, anche quelle più popolari, ugualitarie e antiaristocratiche. A quella casta appartengono i de Céspedes e quindi lei stessa.

¡Porque se llama Alba! ¡Porque es usted hija de un hombre que ha hecho esa dedicatoria de místico racista o “casticista”, como decimos los españoles! ¡Porque es usted nieta de un Héroe fundador –Carlos Manuel– que cayó según la leyenda ‘como un Sol de llamas en el abismo’ al igual de los ases hiperbóreos! ¡Porque lleva usted sangre del Céspedes primigenio y colombino! Y usted lleva la linfa mística de los reconquistadores romano-germánicos de los que llegaron a España para limpiarla de moros y antes de cartagineses; la raza que procede del Sol, de un Olimpo sin noche, ártico y sideral. Porque es usted rubia, nívea, coralígena, celeste (como lo es la mujer que acompaña sagradamente mi vida para depurarme de maldad) ¡Porque lleva usted miles de años de claridad solar en las venas luchando contra potencias oscuras, mulatas, arimánicas! Porque tiene usted ya en sus libros, escritos aquí en Roma, la clave para rescatar Cuba de los maleficios oscuros y malditos en que la hundieron los mismso demonios que hundieron a su padre y a su abuelo ¡Usted tiene misión de “Liberadora”, de “Reconquistadora”! A usted la



vaticinò su paisano Julián del Casal cuando dijo: “Yo sé que tras la noche surgirá el Alba”. (Giménez Caballero 1942: 27-28)

Consapevole che quello che aveva detto avrebbe potuto creare perplessità o addirittura contrarietà nella scrittrice, Caballero continua portando a sostegno della propria convinzione proprio il prologo del libro *Fuga* dove l'autrice narra di un essere solare che abita in lei, oppresso e imprigionato e che anela alla libertà. Questa è la formula segreta delle razze apollinee –dice– contro le razze dionisiache, oscure e telluriche. Per Alba queste parole sono *mayúsculas*. «Es que usted es mayúscula, aun cuando su genio o ‘spiritello’ –como le llama– sea minúsculo al igual de una golondrina, de un faunillo, de una margarita» (Giménez Caballero 1942: 28) e dove fugge quell'essere solare non esiste la notte.

L'argomentazione di Caballero continua, sostenuta dalla puntuale citazione di *Fuga*: «[...] descubro entre una crencha y otra de mis cabellos un ‘claror’ que no es como pudiera alguien creer el reflejo de una reverberación. Es un poco de luz que me dejó el *spiritello* al pasar» (Giménez Caballero 1942: 28).

La scrittrice sembra perplessa ma Caballero insiste:

Alba. Ya su solo nombre es nombre de “spiritello”: de genio ariánico, semidivino. Ahí tiene, frente a nuestro, el monte Albano donde habitó la raza lucanal (loba y luz es lo mismo) fundadora de Roma. Venía esa raza de la tierra “Alba”. Tierra de la luz y del sol “albo” y sin noche, de esa zona ártica y mítica [...]. La terra de Tulé, la tierra del Paraíso de Oro cantada por los Eddas, donde vivían los “Ases” [...] Su “spiritello” no es otra cosa que el fuego sacro de Casa que mantenían los romanos con el nombre de “genio” de “lar” de “penate”. Por eso su padre la confió el secreto que ya confiara a sus descendientes Macrobio: “los dioses que nos hacen vivir nutren nuestro cuerpo y, en la noche, nuestras almas”. (Giménez Caballero 1942: 28)

E ancora:

Escuche Alba: el claror solar que al levantarse observa en su pelo, es auténtico. Es el relumbro del “hvarenó”, el nimbo de gloria que tienen en los ojos, o en la faz, o en el cabello, las razas conquistadoras. [...] ¿Sabe, usted, Alba, cómo llamaban sus indios a los españoles de la Conquista? Lo dice Ercilla en “La Araucana”: “rubios, blancos, espesos, bien barbados”. (Giménez Caballero 1942: 28)

«Y bien –risponde la scrittrice– ¿Qué debo yo hacer con mi llama en el pelo?» (Giménez Caballero 1942: 28).

Caballero la esorta a continuare la sua missione di scrivere libri, nella consapevolezza del dovere eroico che le ha assegnato suo padre «A usted le toca el puesto del momento solar que atravesamos, en la conyuntura de su estirpe» (Giménez Caballero 1942: 28). Non tutti i de Céspedes sono uguali, ognuno ha assolto il suo ruolo di comando e il sacrificio al quale era chiamato nella storia: nel secolo XVI il Céspedes che ha fondato Bayamo, dovette lottare contro gli inglesi e i pirati per la Spagna imperialista, il Céspedes che nel secolo XVIII dovette impiantare gli ingenui e le piantagioni nella forma di egemonia familiare, il Céspedes del XIX secolo, suo nonno, dovette arrivare all'insurrezione di Yara per istaurare la libertà. L'importante era che

la Casta non si perdesse. Poi è stata la volta di suo padre che ha dovuto accettare la vita diplomatica, internazionale, *yankófila*, in forma presidenzialista e cosmopolita. Ed ora tocca a lei.

Alla richiesta di maggiori chiarimenti, Caballero continua:

Nada. ¡Siga escribiendo en Roma, bajo sus crenchas de oro, iluminadas de llama en el alba, y acordándose de que Cuba no fue una estrela solitaria, sino materia estelar de la gran constelación hispánica y católica...! Bueno... adiós, Alba. (Giménez Caballero 1942: 28)

Lei vorrebbe trattenerlo a pranzo, essendo le due del pomeriggio, ma egli rifiuta: «¡Con luz plena hemos de decirnos adiós. Yo ya he cumplido mi misión. Cumpla usted la suya: el mandato de su sangre, de sus antepasados. La gloria que su padre la exigía. ¡Alba! ¡Alba cubana! [...]». (Giménez Caballero 1942: 28)

#### 4. Corrispondenza tra Alba de Céspedes ed Ernesto Giménez Caballero

L'articolo *Alba cubana* diede origine a un imprevedibile rapporto di sintonia e stima tra de Céspedes e Caballero – considerando le personalità e le contraddizioni dei due protagonisti – i quali, come è documentato dalla scarsa ma significativa corrispondenza conservata, si sono tenuti in contatto per molto tempo. Le lettere, ancora inedite, conservate a Madrid, infatti, coprono l'arco cronologico di 30 anni, essendo la prima del 20 novembre 1941 scritta da de Céspedes nella sua residenza di Roma in via Eleonora Duse e l'ultima del 27 febbraio 1971, scritta da Rue de Tournon a Parigi, mentre le due lettere di Giménez Caballero sono datate da Asunción il 20 novembre 1967 e il 22 ottobre 1968 e si riferiscono al periodo in cui rivestiva la carica di ambasciatore di Spagna in Paraguay.

La corrispondenza cui si fa riferimento e si trascrive in questo lavoro è costituita da 9 documenti, qui contrassegnati dalle lettere da A a I, dei quali 6 sono lettere manoscritte, una in italiano e le altre in spagnolo, inviate da Alba de Céspedes a Giménez Caballero, insieme a un allegato scritto a macchina in italiano con notizie bio-bibliografiche sulla scrittrice, e due sono lettere, anch'esse dattiloscritte e in spagnolo, scritte da Caballero, che si firma Embajador de España. I documenti si trovano attualmente conservati nel fondo Giménez Caballero della Biblioteca Nazionale di Madrid (Arch. GC|12|50).

Di un'ulteriore corrispondenza intercorsa tra i due, abbiamo notizia nel Fondo archivistico de Céspedes conservato presso la Fondazione Mondadori di Milano. Si tratta di due lettere inviate alla scrittrice da Gimenez Caballero nel 1968 e nel 1971 e dell'articolo «Alba cubana o en América empieza a amanecer» del 1942.

Nell'ultima lettera scritta da de Céspedes i riferimenti a Fidel Castro e alla donazione da lei fatta a Cuba della casa-museo di Carlos Manuel de Céspedes a Bayamo, sembrano evocare e rispondere idealmente alle parole di Caballero di trent'anni prima, durante l'incontro descritto in «Alba cubana», cogliendo l'essenziale di quella conversazione, quello che più poteva trovare risposta nell'onestà intellettuale e nell'impegno civile della scrittrice, quando la sua storia personale, il suo ruolo, il ruolo dei de Céspedes nella storia di Cuba la portano a fianco di Fidel Castro.

No sé si será posible: pues yo soy con toda el alma, y con toda mi actividad en la revolución y con Fidel. Hace dos años y más, cuando se celebró el centenario de la Demajagua, estaba en la Demajagua, en la noche del 10 de octubre, y hablé a 100.000 personas, desde los micrófonos que estan acostumbrados a la voz de Fidel, hablé de mi abuelo, de la continuación que hay entre 1868 y 1959, es decir entre las dos revoluciones. (París, 27 de febrero de 1971, Arch.GC|12|50(1v-2r))

Nella trascrizione si è scelto di rendere la *mise en page* dei documenti originali, evidenziando la separazione delle righe con una barra verticale e mantenendo le peculiarità ortografiche, come le sottolineature e l'uso delle maiuscole. Le notazioni di particolare rilevanza sono indicate in nota, insieme alle osservazioni ortografiche (per lo più di accentuazione) dello spagnolo usato dalla scrittrice.

Lettera manoscritta

Telef. 870.288  
Via Eleonora Duse 53, Roma<sup>15</sup>  
20 de nov. De 1941-XX

Muy estimado señor

Acabo de recibir su amable| carta en la cual mucho agradezco sus expresiones| de estima hacia mi trabajo. |He sentido de no poder|verla este verano, y espero esto será posible en su|próximo viaje a Roma.| Hasta la vista, entonces. Y los mejores saludos|de|Alba de Céspedes.

Arch.GC|12|50|(1)

B. Lettera manoscritta

Via Eleonora Duse 53| Roma<sup>16</sup>

[s.d.]

Caro amico,

eccovi la lettera per mia madre.|Ditemi dove posso spedirvi il libro che non vi raggiunge|rebbe a Como. Non ho più una sola copia di Concerto, |e me la procurerò oggi stesso.| Spero di vedervi presto; è stato, il nostro, davvero| un piacevole incontro.| Scrivetemi. Spero che la nostra sarà una duratura |amicizia. Intanto vi ringrazio per l'invio della| lettera e per tutte le vostre espressioni.|

Molti cordiali saluti| Alba de Céspedes .

Arch.GC|12|50|(2)

C. Lettera manoscritta

26 de Agosto 1942

<sup>15</sup> L'indirizzo è a stampa, la data è manoscritta.

<sup>16</sup> L'indirizzo è a stampa.

Mi muy querido amigo,  
 al volver de unos|días pasados al campo encuentro espe|rándome sus mensajes:  
 carta o telegrama.| Así tendrá Usted que perdonarme el atraso|con el cual le llegaron  
 mis noticias, que usted me pedía, y mi cariñoso recuerdo. Sus visitas nos alegran  
 siempre tanto, que después nos quedamos hablando|de usted por muchos días. Ya la|  
 nuestra me parece una amistad tan antigua, que se pierde en los años.| Y sobre todo sé  
 que nadie podrá enten|der mi trabajo tan bien y tan profun|damente como usted, pues  
 tenemos|sangre “hispano-cubana” y el mismo amor para Italia.| La idea de la revista  
 sería, verdaderamente, muy buena y [...]llegaremos |a realizarla un día, cuando el  
 [2] mundo encontrará otra vez su paz y volverà el pensamiento a las cosas immorta-  
 les como el arte.| Aquí adjunto le envió un retrato|mío y más noticias bio-bibliográf-  
 icas.| Espero con impaciencia de leer su|artículo.| Y mientras tanto le envió, junto |a  
 mil gracias, la expresión más fiel de mi segura, cariñosa| amistad.|Alba.| Franco le  
 envía sus recuerdos mejores| (¡Y yo le pido que sea generoso hacia mi castellano!).<sup>17</sup>  
 Arch.GC|12|50|(3)

#### D. Foglio dattiloscritto

Alba de Céspedes, nata a Roma l'11 marzo 1911 da Carlos Manuel e da Laura Bertini. Cominciò a scrivere poesie fin dall'età di cinque anni.

Studiò in Italia. A quindici anni sposò un italiano divenendo così italiana.

Questo era il suo grande sogno: divenire italiana e scrivere in italiano per l'Italia.

I suoi primi scritti apparvero nel 1934 su quotidiani romani: *Il Messaggero* e *Il Giornale d'Italia*. Da allora incomincia la sua carriera letteraria. Nel 1936 esce “PRIGIONIE” un libro di liriche, nel 1937 “CONCERTO”, un libro di racconti che la rivelò alla critica.

Nel 1938 esce “NESSUNO TORNA INDIETRO”, un romanzo, il più grande successo editoriale italiano degli ultimi anni. Questo romanzo è tradotto in spagnolo presso la casa editrice Miracle di Barcellona, sotto il titolo di “NADIE VUELVE ATRÁS” ed è alla sua terza edizione. È tradotto altresì in Germania, Giappone, Inghilterra, Francia, U.S.A., Ungheria, Romania, Brasile, Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Portogallo, Croazia, Boemia, Bulgaria, Polonia. È stato venduto in Italia alla società cinematografica Urbe Film per la realizzazione cinematografica.

Nel 1941 esce un libro di racconti, “FUGA”, giunto ormai alla sesta edizione italiana e tradotto in Spagna presso la Editorial Apolo. È tradotto altresì in Germania, Svezia, Ungheria, Danimarca, Romania.

Alba de Céspedes lavora adesso ad un altro romanzo. È collaboratrice di “TEMPO”, “La Lettura”, Nuova Antologia, Il Resto del Carlino, L'illustrazione italiana.

Il padre fu ambasciatore a Madrid dal 1934 al 1936; fu altresì ministro a Washington, Parigi, Roma. Fu per cinque anni ministro degli Affari Esteri e nel 1933, Presidente della Repubblica di Cuba.

Il massimo ordine cavalleresco cubano è intitolato al nonno di lei “Carlos Manuel de Céspedes”, Padre della Patria. Di tale ordine sono decorati anche il Re d'Italia e il Duce.

<sup>17</sup> Le due ultime frasi sono sottoscritte alla firma.

Arch.GC|12|50|(3)

E. Lettera manoscritta  
Via Eleonora Duse 53| Roma<sup>18</sup>  
13 de enero 1955

Mi querido amigo,

¡Cuanto gusto al veer [sic] sus letras! No sabía mas nada de Usted desde años, y siempre iba preguntandome [sic] donde y como [sic] Usted se encontraba. Tengo mucho deseo de verla y charlar nuevamente, despues [sic] de tanto tiempo y tantos acontecimientos. Supongo que Usted sabrá que he publicado|otros libros: uno *El mejor de los esposos* está traducido al español y publicado en| Barcelona por José Janéz. Pero parece que la| censura ha prohibido la venta de la novela|en España, así que solo puede venderse en la America del Sur. El otro “Cuaderno prohibido” fue también comprado por| Janez [sic], pero no sé todavia lo que la censura|decidió con él. | Tengo un plan de pasar la Semana [2] Santa proxima en Sevilla, pero no sé si mi trabajo y el trabajo de mi marido nos| permitirá de dejar Roma. ¿No vendrá|usted por aquí? Estoy siempre en la misma casa, que es la suya.|Gracias por haber publicado otra vez aquellas bellas páginas<sup>19</sup> que Usted me|dedicó hace años. Espero saber algo|de Usted y de su familia: mientras| tanto le envió un recuerdo e le ruego de considerarme su amiga que|no la olvida.|Alba de Céspedes

Arch.GC|12|50|(4)

F. Lettera manoscritta

Roma, 5 de noviembre 1967  
via Eleonora Duse 53

Querido Ernesto,

hace un siglo que no| sé nada de Usted. No sé tampoco si esta dirección sigue siendo la suya.| En estos días, poniendo un poco de orden en los recortes de prensa de mis libros, he vuelto a leer su [...] y inteligente y cariñosa entrevista “Alba cubana”. Así,|como cabe de salir una novela mía en| Barcelona (*El remordimiento*) mi| remordía mi silencio con Usted.|Así de golpe cogí la pluma| para enviarle estas líneas. ¿Llega|ron a sus manos?| Sabe que Lo recuerda con cariño| Alba de Céspedes

Arch.GC|12|50|(5)

G. Lettera dattiloscritta

<sup>18</sup> L'indirizzo è a stampa

<sup>19</sup> Si riferisce alla nuova pubblicazione dell'articolo *Alba cubana* nella rivista “Teresa: revista para todas las mujeres”, N. 12/1954.

Asunción, 20 de noviembre de 1967

Alba Cespedes  
Via Eleonora Duse 53  
ROMA

Mi querida Alba:

Qué sorpresa su carta del 5 de noviembre. Creí que me había olvidado. Yo a Ud. nunca. La prueba es aquella “Alba cubana” que escribí sobre Ud. levemente modificada, la voy a insertar como capítulo en un libro que estoy escribiendo titulado “Madre América o América como Mujer”.

Yo pasé por Roma el año pasado a la vuelta de Filipinas, donde fuí a un servicio. Yo le recordé, pero no tuve tiempo de llamarla. Aquí estoy de Embajador hace casi 12 años por pura vocación y amor a Paraguay, como verá por ese último trabajo que le adjunto *El Paraiso y Paraguay* y donde también toco el misterio cubano y se lo subrayo. He escrito muchos libros. Hice un documental que se ha hecho famoso: *Paraguay Corazón de América*, que estrené en Roma. Mis hijas se casaron. Tengo cinco nietos. La mayor está ahora en Madrid y la menor casada con un diplomático belga estuvo aquí tres años con nosotros, aquí contrajo enlace, donde nació el primer hijo, después fué Jefe del Protocolo y ahora van de Embajadores a Centroamérica. Celebraría mucho seguir correspondencia con Ud. y leer cuanto quiera enviarme. Mi esposa le saluda con mucho afecto y yo con entusiasmo. Su fiel amigo Ernesto Giménez Caballero Embajador de España.

Arch.GC|12|50|(7)

H. Lettera dattiloscritta

Asunción, 22 de octubre de 1968

Mi querida Alba:

Recibí la *Bambolona*, sus letras y espero que estas mías le lleguen para anunciarle que en un próximo libro que tengo presentado en concurso sobre la Mujer Americana o Madre América, publicaré muy ampliado y como símbolo de Cuba aquello que hace años le escribí. ¡Cuanto me gustaría volver a verla! para no sentirla solo así, a través de *La Bambolona*, cuyo final boccaccesco es delicioso. Su fiel amigo y admirador Ernesto Giménez Caballero Embajador de España

Arch.GC|12|50|(8)

I. Lettera manoscritta

Paris, 17, rue de Tournon (V)  
27 de febrero de 1971

Mi muy querido amigo,

acabo de llegar de Rawalpindi (Pakistan) donde Franco está de Embajador y encuentro aquí 4<sup>20</sup> cartas tuyas ¿que habrá Usted pensado | de mí, de mi silencio?

<sup>20</sup> Sottolineato due volte.

El hecho es| que en Pakistán, después del ciclón, se| ha perdido mucho correo, y estaba más| seguro aquí; pues en Italia también| hubieron muchísimas huelgas postales,| y se me extraviaron cartas que todavía| no han llegado a París (desde un mes). Bueno, ya sabe, me quedo aquí hasta el 15 de junio, me escriba enseguida | por favor, y Le contestaré por vuelta. | Sea tan amable de decirme que fotos [2] quiere. Y si le necesita, me ponga mas | preguntas y yo trataré de contestarle lo mejor que puedo.| A la television francesa, pasó hace diez | días una gran entrevista mía de una hora casi, parece que estaba muy buena,| pero yo estaba todavía en Pak. (istan), no he podido verla. (A sus preguntas contestaré a la maquina, claro, pues| mi escritura no es muy facil de leer.| Estoy acabando una novela<sup>21</sup>, la| primera que trate de París, y la escribo| en francés, pues no puedo imaginar| personajes franceses hablando italiano...| Ya está acabada, la estoy revisando | Le enviaré también un curriculum de | todo lo que he hecho en estos años| No sé si Usted quiere hablar de| mí en cuanto cubana. (Me parece difi|cil no hacerlo, a menos de hablar | solo de mi obra literaria). No sé si | será posible: pues yo soy con toda el [3] alma, y con toda mi actividad en| la revolución y con Fidel. Hace dos| años y más, cuando se celebró el | centenario de la Demajagua, estaba en la Demajagua, en la noche del| 10 de octubre, y hablé a 100.000 personas, desde los micrófonos que estan acostumbrados a la voz de| Fidel, hablé de mi abuelo, de la continuación que hay entre 1868| y 1959, es decir entre las dos revoluciones. Voy a La Habana dos| veces al año, más si puedo: en| Bayamo restauraron la casa| donde nació Abuelo, que estaba| hecha a perder, un establo casi, | y ahora es una prenda. Yo he donado | a la casa-museo C.<arlos> M.<anuel> de Céspedes, todo | lo que tenía de mi Abuelo y de| Ana de Quesada, la abuela que se murió [4] 3 meses antes que yo naciera.| Bueno, sin más por hoy, pero con el gran deseo de saber de Ustedes, de| su trabajo, de sus planes.¡Quien|sabe que en junio, volviendo de Lisboa,| donde voy para 3 días con motivo de| un Consejo literario de la C.I.S.A.C.<sup>22</sup> |de la cual soy vice-presidente) no| me embrulle[sic] con quedarme dos días | a Madrid para verlos... Paso siempre| por Madrid cuando me embarco con| Cubana de Aviación para la Habana.| Un abrazo, con la vieja y siempre| joven amistad de su amiga| Alba de Céspedes | P.S. No vuelvo a leer la carta| porque quiero que salga enseguida.

Arch.GC|12|50|(6)

Questo studio è supportato dal prezioso ritrovamento delle carte della corrispondenza tra Alba de Céspedes e Giménez Caballero, che ha permesso di ampliare le ricerche sulla figura della scrittrice in Spagna. Ancora una volta la ricerca d'archivio ha reso possibile l'approfondimento degli autori; auspichiamo che altro materiale possa venire alla luce per continuare dare impulso a futuri lavori su de Céspedes, ma anche su molte scrittrici ancora poco analizzate.

<sup>21</sup> Si riferisce al romanzo *Sans autre lieu que la nuit*, scritto in francese e pubblicato dall'editore Seuil nel 1973. L'autrice poi lo tradusse per l'edizione italiana, pubblicata con il titolo *Nel buio della notte* da Mondadori nel 1976.

<sup>22</sup> Confederación Internationale des Sociétés d'Auteurs et des Compositeurs

### Riferimenti bibliografici

- Céspedes, Alba de (2011): *Romanzi*, a cura di e con un saggio introduttivo di M. Zancan, Milano, Mondadori.
- Di Nicola, Laura (2005): «Bibliografia» in M. Zancan (a cura di), *Alba de Céspedes*, Milano, Il Saggiatore / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pp. 421-482.
- Di Nicola, Laura (2011): «Bibliografia» in A. de Céspedes, *Romanzi*, Milano, Mondadori, pp. 1713-1752.
- Dolce, Alessandra (2020): «La fortuna di Alba de Céspedes nella penisola iberica», *Mujer, prensa y comunicación. Acti del Convegno Murcia, ottobre 2019*, Sevilla, Editorial Academia del Hispanismo, pp. 71-88.
- Friedman, Michal (2013): «Reconquering ‘Sepharad’, Hispanism and Proto-fascism in Giménez Caballero’s Sephardist crusad», *Journal of Spanish Cultural Studies*, pp. 35-60.
- Giménez Caballero, Ernesto: (1942): «Alba Cubana», *Vértice*, 59(9), pp. 24-28.
- González de Sande, María Mercedes (2012): «La proyección de Alba de Céspedes en España», *Transfer*, VII (1-2), pp. 135-145.
- González de Sande, María Mercedes (2016): «Censura y traducción: el caso de *Nadie vuelve atrás*, de Alba de Céspedes», *Cuadernos de Filología italiana*, 23, pp. 237-255.
- Zancan, Marina (2011): «Notizie sui testi: *Nessuno torna indietro*», in A. de Céspedes, *Romanzi*, Milano, Mondadori, pp. 1611-1629.

### Riferimenti archivistici:

Fondo Giménez Caballero, Madrid, Biblioteca Nazionale, Arch.GC|12|50  
 Fondo Alba de Céspedes. *Inventario*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2008.